

Da ieri sono in carcere i due marò italiani accusati di aver provocato la morte di due pescatori indiani. Il sottosegretario agli Esteri si precipita al centro di detenzione: «Voglio garanzie sul loro trattamento».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Le preoccupazioni della vigilia si sono trasformate in certezza. Ed ora è davvero crisi tra Roma e New Delhi. Il tribunale di Kollam ha confermato ieri che, essendo terminato il previsto periodo di due settimane in custodia della polizia, i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, implicati in un incidente in mare il 15 febbraio in cui sono morti due pescatori indiani, devono essere trasferiti in custodia giudiziaria nel carcere centrale di Trivandrum, capoluogo del Kerala. Unica concessione strappata, almeno sulla carta: il provvedimento adottato dal giudice accoglie le richieste di una petizione che il console generale Giampaolo Cutillo ha presentato, sempre ieri, a nome del governo italiano in cui si sottolineava la necessità di un trattamento speciale per i marò per motivi di status e di sicurezza personale. Disponendo la custodia giudiziaria che sarà per un periodo massimo di tre mesi, dopodiché sarà possibile chiedere la libertà provvisoria dietro cauzione, il magistrato ha lasciato alla discrezione della polizia e della Direzione generale delle prigioni la possibilità di valutare se ai due debba essere concesso un trattamento diverso da quello possibile nel carcere di Trivandrum.

La formulazione lascia spazio all'ambiguità. «Gli italiani vengono tenuti separati dagli altri detenuti della prigione e gli è concesso di incontrare visitatori italiani per un'ora al giorno», dice a l'AFP un funzionario di polizia, Ajit Kumar.

Sul resto, è chiusura totale. Il giudice monocratico ha accolto la tesi del sostituto procuratore che s'è limitato a leggere le norme che regolano la carcerazione. «Non ci sono alternative al carcere, nel proseguo del processo». Non vi sarà «indulgenza» per i marò italiani accusati di aver ucciso due pescatori indiani: ad assicurarli è stato il premier del Kerala, Oommen Chandy, durante un acceso dibattito nel Parlamento locale. Nel corso del confronto, l'opposizione del Left Democratic Front ha accusato il primo ministro di non saper garantire l'incolumità dei pescatori e ha denunciato il trattamento riservato ai due fucilieri italiani, tratta-



I marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre prima del trasferimento in tribunale

→ **Il tribunale** di Kollam dispone l'immediato trasferimento in carcere

→ **De Mistura:** «Non mi muovo da qui fino a quando non avremo chiarito»

## India, i due marò subito dietro le sbarre L'Italia: «Inaccettabile»

ti come «ospiti» di un albergo a «5 stelle». «Quando verranno considerati come veri accusati in un caso serio?», ha tuonato il leader dell'opposizione, V. S. Achuthanandan. Se giudicati e condannati per duplice omicidio in India, i due marò rischiano l'ergastolo o la pena di morte. I toni si induriscono.

### ALTA TENSIONE

Il governo italiano esprime «vivissima preoccupazione» per le decisioni dei giudici indiani in merito ai

due marò e ritiene «inaccettabili» le misure adottate nei loro confronti. «Su indicazione del ministro degli Esteri, Giulio Terzi, il segretario generale della Farnesina, Giampiero Massolo, ha espresso oggi (ieri, ndr) all'incaricato d'Affari indiano a Roma Saurabh Kumar la vivissima preoccupazione del governo italiano per la decisione del tribunale di Kollam di trasferire il maresciallo Massimiliano Latorre e il sergente Salvatore Girone in custodia giudiziaria nel carcere di Trivandrum

con effetto immediato», si legge in una nota della Farnesina. «Nel definire inaccettabili tali misure in considerazione dello status dei nostri due militari e nel sottolineare l'estrema sensibilità della questione per le Autorità italiane, per le famiglie e per l'opinione pubblica e parlamentare italiana - prosegue la nota - l'ambasciatore Massolo ha ribadito la ferma richiesta che ogni sforzo venga fatto per reperire prontamente per i nostri militari strutture e condizioni di permanenza idonee».